

## INTRODUZIONE

La prima volta che ho visto Giacomo Corna Pellegrini ero una neo laureata non ancora decisa se intraprendere o no la carriera accademica. Di Giacomo non sapevo assolutamente nulla e molto poco anche di Geografia. Lui si recò nel nostro attuale Istituto in una riunione di presentazione in cui un po' per caso ero presente anch'io in quanto "addetta alle esercitazioni", qualifica ormai del tutto superata e che rappresentava il gradino più basso verso una aspirazione alla ricerca. Si era in pochi in una auletta con l'aria grigia dei vecchi istituti e quei pochi, certamente più consapevoli di me, non sapevano cosa sarebbe derivato da questo personaggio che veniva a ricoprire la cattedra di uno studioso molto amato e di grande fama. C'era senza dubbio diffidenza, come c'è sempre verso il nuovo, c'era forse curiosità ma l'atmosfera non era serena. Io mi sentivo estranea un po' a tutto, forse di troppo, non rappresentavo niente e non sapevo se dovevo essere lì o altrove. La sua entrata fu in qualche modo epica o così apparve ai miei occhi giovanili. Entrò a grandi falcate, con il passo alla "Giacomo", passo che definisce bene quali siano i confini del territorio che intende controllare; l'aspetto era assolutamente l'opposto di quello di un professore d'allora: vestiti precocemente etnici, capelli lunghi, abbronzatura, grandi occhi azzurri che ti guardavano dritto. Credo che tutti noi rimanessimo meravigliati; io pensai "ecco un geografo" ma nel senso che ti immagini in Verne, in Conrad, non in via Festa del Perdono a Milano. Sembrava voler riflettere anche esteriormente, come d'altronde fa a tutt'oggi, la sua vera essenza: sono un geografo e sono un geografo non, o non solo, da tavolino come si direbbe rifacendosi ai dibattiti del secolo dei Lumi, ma un geografo viaggiatore, uno che vuole vedere, vuole leggere il territorio non solo sui libri, vuole capire con i suoi occhi. In questo mettendo insieme un intendere la geografia che si stava oramai perdendo,

o forse salvo eccezioni si era del tutto persa, con una visione ancora da venire, e che lui contribuirà a far vivere in Italia, quella della riscoperta della geografia come antropologia, come senso dei luoghi.

Da allora sono passati trent'anni e Giacomo ha contribuito a cambiare profondamente l'indirizzo della geografia in Italia, come ha contribuito, a diversa scala, a cambiare l'Istituto. Questo infatti, anche per suo desiderio, sta infine divenendo Dipartimento di Geografia e Scienze umane dell'ambiente, con ciò indicando la crescita non solo del numero di collaboratori ma anche degli indirizzi di ricerca dovuta al suo intento costante di dialogare con le altre scienze dell'uomo.

Come geografo e accademico Giacomo Corna Pellegrini ha raggiunto tutto quello che si può desiderare in una carriera. La sua produzione scientifica è difficilmente quantificabile (solo nella bibliografia annessa compaiono una sessantina di libri, gli articoli non sono nemmeno citati). Ha contribuito sostanzialmente a fondare l'AGEI e ne è stato il primo Presidente; per molti anni è stato Direttore del nostro Istituto; è stato Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia di Milano; e mi fermo qui per non annoiare. La sua produzione scientifica rivela una ampiezza di interessi che stupisce; se devo infatti ricordare una delle tante qualità dell'uomo, ricordo proprio la sua istintiva capacità di captare il nuovo nella geografia, intendendo per "nuovo" il mutare degli interessi e delle prospettive di ricerca che sorgono qua e là nel mondo geografico e che lui ha voluto portare in Italia. Come un vecchio marinaio fiuta il vento, Giacomo fiuta il nuovo: dalla geografia della percezione, alla geografia culturale, alla geopolitica e questo senza rinchiudersi come tanti di noi in biblioteca ma appunto grazie a un sesto senso e alla sua acuta curiosità intellettuale. La sua capacità di comprendere a fondo i temi geografici ben la si vede quando gli viene richiesto, come è successo tante volte, di divulgare per televisione, per radio, la Geografia: parole chiave, concetti essenziali e nello stesso tempo l'abilità di suscitare interesse come pochi sanno fare.

Come geografo alla Verne, o forse sarebbe meglio dire alla Humboldt, ha potuto appagare il suo desiderio di vedere il mondo; è andato da per tutto; non si è risparmiato fisicamente ma ha sempre portato con sé un quaderno di appunti e ha sempre dedicato una parte della giornata a scrivere le sue riflessioni su quello che aveva visto.

Ciò che piange adesso, e lo dico come persona che si onora di conoscerlo un po', è la perdita del rapporto con gli studenti. È come lui stesso dice: "l'impegno più importante della sua vita di geografo" e posso testi-

moniare che ne è stato ripagato dall'amore degli studenti.

Se posso fare riferimento alla mia persona, devo dire che quel poco che so lo devo in gran parte a Giacomo; è lui che disse alla ragazzina spaventata di quel primo lontano giorno di rimanere a collaborare, pur senza conoscermi e pur dovendo immaginare quanto poco potessi sapere a quella età. Curare questo testo è stato quindi per me una gioia e un dolore, una gioia perché è la dimostrazione dell'affetto e del rispetto che tutti noi dell'Istituto di Geografia Umana di Milano sentiamo per lui; un dolore perché malgrado tutto segna un allontanamento anche se si spera solo formale.

Per quello che riguarda la struttura di questo libro dedicato a Giacomo, preciso che sono stati raccolti i contributi di tutti coloro che appartengono a qualche titolo all'Istituto; a questi sono stati aggiunti pochi nomi di allievi vicini a lui sia ieri che oggi. È stata una scelta che ha tagliato fuori molti nomi ma gli amici di Giacomo sono troppi per un solo volume. Se qualcuno è stato scordato, mi scuso. I testi presenti pur essendo per la maggior parte di geografia culturale, danno una idea della ricchezza di tematiche che Giacomo ha sviluppato all'interno dell'Istituto e pertanto si è preferito presentarli semplicemente in ordine alfabetico.

Mi auguro che l'amarezza reciproca di lasciarci venga un po' addolcita da questo ricordo che gli dedichiamo

Elisa Bianchi